# incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

ANNO XVIII / N. 1-2

fide constamus avita

00120 CITTÀ DEL VATICANO

**GENNAIO-GIUGNO 2000** 

In occasione dell'80° compleanno del Papa, l'Associazione si stringe a Lui nell'affetto filiale e nella preghiera

Oremus pro Pontifice nostro Ioanne Paulo. Dominus conservet eum et vivificet eum et beatum faciat eum...

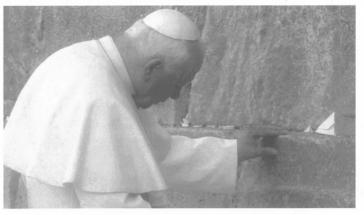
Nel cuore di quest'Anno di grazia risuoni più forte l'annuncio

## Dalla Risurrezione di Cristo ogni speranza di vita e di pace

Signore Gesù, nostra Pace (Ef 2, 14), Verbo incarnato duemila anni or sono, che risorgendo hai vinto il male ed il peccato, concedi all'umanità del terzo millennio una pace giusta e duratura; volgi a buon esito i dialoghi intrapresi da uomini di buona volontà che, pur fra tante perplessità e difficoltà, intendono porre fine ai preoccupanti conflitti in Africa, agli scontri armati in alcuni Paesi dell'America Latina, alle persistenti tensioni che affliggono il Medio Oriente, vaste zone dell'Asia e alcune regioni in Europa. Aiuta le nazioni a superare antiche e nuove rivalità, respingendo sentimenti di razzismo e di xenofobia. Possa tutta la terra, inondata dallo splendore della risurrezione, gioire perché «la luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo» (Preconio della Veglia pasquale). Sì, Cristo è risorto vittorioso, ed ha offerto all'uomo, erede di Adamo nel peccato e nella morte, una nuova eredità di vita e di gloria.

**«** U bi est mors stimulus tuus?». «Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?» (1 Cor 15, 55), esclama l'apostolo Paolo, toccato sulla via di Damasco dalla luce del Cristo risorto. Il suo grido riecheggia nei secoli come annuncio di vita per l'intera civiltà umana. Anche noi, uomini e donne del ventunesimo secolo, siamo invitati a prendere coscienza di questa vittoria di Cristo sulla morte, rivelatasi alle donne di Gerusalemme ed agli Apostoli, quando giunsero trepidanti al sepolcro. L'esperienza di questi testimoni oculari, attraverso la Chiesa, è arrivata fino a noi. Essa si esprime in modo significativo nel cammino dei pellegrini che, in quest'anno del Grande Giubileo, varcano la Porta Santa e ripartono con più coraggio per costruire strade di riconciliazione con Dio ed i fratelli. Nel cuore di quest'Anno di grazia risuoni più forte l'annuncio dei.discepoli di Cristo, un annuncio comune, oltre ogni divisione, nel desiderio ardente di una comunione piena: «Scimus Christum surrexisse a mortuis vere». «Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto. Tu, Re vittorioso, portaci la tua, salvezza». «Tu nobis victor rex miserere».

(Parte conclusiva del Messaggio «Urbi et Orbi» di Giovanni Paolo II, domenica di Pasqua, 23 aprile 2000)



Quando l'immagine è vera

## La mano del perdono

Dalle immagini, ormai, comunque proposte, non riceviamo più un messaggio originale; che sia capace di generare, cioè, contatto autentico con i fatti.

Neppure sappiamo, talvolta, se l'immagine corrisponde alla realtà; forse neppure ci interessa, perché l'insinuarsi pressante della finzione, di grande o di piccolo spettacolo, genera in noi uno stato di assuefatta e diffidente apatia.

Quando, allora, questo schema psicologico riesce ad infrangersi, siamo dinanzi ad un fatto che veramente ci tocca.

Così è stato in occasione del pellegrinaggio di Giovanni Paolo II in Terra Santa. E come potrà svanire dal ricordo degli occhi e del cuore quella mano malferma che depone, con evangelico vigore, la profetica richiesta di perdono nella fenditura del Muro del Tempio?

Se, però, di questa immagine resterà in noi soltanto un commovente ricordo, avremo tradito il senso più forte di quell'atto e dell'intero «gesto» di riconciliazione, voluto e compiuto dal Papa a scansione profonda dell'Anno giubilare. Avremo, ancora una volta, ricondotto il tutto nella logica perversa dello spettacolo, della finzione.

Essere veri. Dare alle nostre azioni il respiro della coerenza morale; prima ancora, l'alimento motivante della fede. Così nella nostra vita personale; così nell'impegno intenso di servizio che l'Associazione ci chiede per testimoniare la nostra speciale fedeltà al Successore di Pietro: durante le Celebrazioni liturgiche, nella quotidiana *Custodia* della Porta Santa; nelle diverse attività assistenziali.

Proprio in questo essenziale contesto religioso – senza il quale lo stesso Giubileo si svuota di ogni autentico contenuto – trova fertile spazio il discorso del perdono. Si tratta di ritrovare, nel profondo di noi stessi, il coraggio di consegnare nelle mani misericordiose del Padre tutto il nostro essere: con le mancanze d'amore che ogni giorno sperimentiamo, a riprova del nostro limite; con la flebilità della nostra adesione di fede; con il proposito di connotare la fedeltà al Papa di contenuti cristiani più solidi e pieni.

Si tratta, anche, di seguire con convinta partecipazione il Papa nella richiesta di perdono, unendoci anzitutto al profetico atteggiamento della Chiesa.

Ognuno di noi ha, poi, una sua storia – a livello personale ed associativo – la cui *memoria* è giusto *purificare* anche se ci appare come piccola e ristretta ricomposizione di cose e di affetti.

composizione di cose e di affetti.

Lo spirito dell'Anno Santo è fatto di momenti forti, che mettano in discussione, in qualche modo, il nostro troppo abituale rapporto con il Signore e con quanti condividono con noi, vicini e lontani, la grande vicenda della vita: i drammi, le angosce, le aspirazioni, le speranze di chi amiamo, di chi vediamo, di quanti soltanto sentiamo parlare. È lo spirito del perdono profondo e totale, che il Signore Gesù ci propone in modo così speciale, nella dinamica austera e rasserenante insieme del privilegiato tempo del Giubileo.

«Nessuno in questo anno giubilare – esorta il Papa nella Incarnationis mysterium – voglia escludersi dall'abbraccio del Padre. Nessuno si comporti come il fratello maggiore della parabola evangelica che si rifiuta di entrare in casa per fare festa (cfr Lc 15, 25-30). La gioia del perdono sia più forte e più grande di ogni risentimento».

A Maria affidiamo i nostri propositi ed i nostri passi incerti, seguendo ancora una volta i profetici gesti del Papa: come è stato a Fatima, tra così sterminata testimonianza di fede in quel «cuore mariano della Chiesa». Anche nel servizio che prestiamo potremo sempre più recare, nel cuore e nel volto, l'accoglienza del Papa per gli uomini e le donne del mondo, che vengono a Roma pellegrini. In cerca d'amore e di pace.

Gianluigi Marrone

#### IN QUESTO NUMERO

 La scomparsa di Pietro Rossi: l'Associazione ricorda commossa il Presidente Emerito

pag. 2

 La Pasqua della Associazione celebrata nella Cappella del Governatorato

pag. 6

 In piena attività i soci della «Liturgica»

pag. 7

L'Associazione ricorda commossa il Presidente Emerito

# La scomparsa di Pietro Rossi



Dopo breve malattia, l'amico Pietro Rossi ci ha lasciati, come tutti ricordiamo commossi, lo scorso settembre

«Compiuta la terrena giornata» – come amava ripetere con devozione, al termine di ogni celebrazione della Messa nella Cappella della seede, recitando la preghiera a Maria Virgo Fidelis – il nostro Presidente Emerito ci ha preceduto nell'incontro definitivo con il Signore, a pochi mesi di distanza da Mons. Carmelo Nicolosi, insieme al quale aveva condiviso tanti, significativi momenti nella conduzione della Associazione Ss. Pietro e Paolo.

Entrato a far parte del Corpo della Guardia Palatina d'Onore nel lontanto 1942, vi ha militato con grande partecipazione di sentimenti e con costante impegno operativo, dedicandosi tra l'altro alla formazione dei «Ragazzi», tanto a cuore all'allora Vice Cappellano Mons. Carlo Zoli. Divenuto Ufficiale nel 1953, ha poi percorso i vari gradi sino alla promozione a Maggiore.

Dall'esperienza della Guardia Palatina – rimasta sempre nel profondo del suo cuore – è passato con altrettanto impegno ed entusiasmo nella nuova realtà associativa, partecipando attivamente al consolidamento del Sodalizio, erede degli ideali di testimonianza cristiana e di speciale fedeltà alla Sede Apostolica professati da quel Corpo milita-

Primo Presidente della Associazione, eletto con plebiscito di suffragi, è stato per tre volte confermato nell'incarico, cui ha dedicato tempo, passione, capacità organizzative. Al termine della lunga presidenza, è stato nominato dal Santo Padre Presidente Emerito del Sodalizio.

La instancabile dedizione con la quale ha guidato il Sodalizio, così come le sue parole nelle diverse circostanze (riportate nei passati numeri di «incontro»), evidenziano tutta la personalità del Presidente Rossi: la sua carica umana, la sua incondizionata fedeltà al Successore di Pietro, il senso forte che aveva delle finalità proprie dell'Associazione, in continuità con una secolare tradizione di servizio al Papa ed alla Chiesa. E la sua coerente serietà, fatta anche di indimenticabili tocchi di ironia, persino nelle situazioni difficili.

Come gli animi più semplici e buoni sanno fare.

L'impegnativo servizio richiestoci dal Papa

# La "custodia" della Porta Santa, un compito dalle radici antiche

• di Antonio Martini

SECONDA PARTE

#### 1. Il servizio delle Confraternite e degli Ordini Cavallereschi

Si può ritenere che le basiliche di S. Pietro e di S. Paolo siano state sempre affidate ai Cavalieri di S. Pietro e a quelli di S. Paolo fino al Giubileo del 1775. Il Giubileo del 1800 non venne celebrato e, come vedremo qui appresso, in quello del 1825 Leone XII affidò la custodia delle Porte Sante alle Confraternite che allora erano oltre cento, con numerosi confratelli disponibili per il servizio.

Scrive il Moroni: «... nell'anno santo che celebrò Leone XII nel 1825, dopo aver aperto ai 24 dicembre

che celebrò Leone XII nel aver aperto ai 24 dicembre 1824 la porta santa della basilica vaticana, deposta la croce e il cero, con cui entrò in chiesa, si assise sopra una sedia sulla predella dell'altare della Pietà, ed ai guardiani delle arciconfraternite affidò la custodia delle porte sante delle quatro basiliche, sostituendo così i confrati ai cavalieri di S. Pietro e di S. Paolo, cui prima apparteneva vegliare all'ingresso delle porte sante». (1)

Durante il lungo pontificato di Pio IX non si celebrarono Giubilei: nel 1850 la situazione politica conseguente all'esilio di Pio IX a Gaeta e alla proclamazione della repubblica romana non ne permise il regolare svolgimento, ma il Papa concesse l'indulgenza plenaria «in forma di giubileo» durante la novena della festività dei Ss. Pietro e Paole

La «questione romana», incombeva ancora su Roma

incombeva ancora su Roma e sul papato quando si sarebbe dovuto celebrare il Giubileo del 1875. Venne indetto ugualmente con la Bolla *Gravibus Ecclesiae* del 24 dicembre 1874 e l'Anno Santo venne inaugurato il 1 febbraio 1875 in S. Pietro, ma senza l'apertura della Porta Santa.

La necessità della custodia della Porta si ripresentò soltanto nel 1900, quando Leone XIII secondo quanto deciso dal suo predecessore nel 1825, la affidò alle Confratemite romane allora ancora molto numerose. Anche nel 1925 e nel 1933 Pio XI nonché Pio XII nel 1950 seguirono questo uso. Ma le Confraternite, che nel 1925 erano ancora 47, nel 1933 erano discese di numero, che venne ancor più contraendosi nel 1950 quando anche i confratelli a disposizione per quel gravoso servizio era diminuito.

Nei Giubilei del 1975 e del 1983 la re-

Nei Giubilei del 1975 e del 1983 la responsabilità della sorveglianza della Porta Santa venne, quasi naturaalmente, affidata all'Associazione Ss. Pietro e Paolo, come ha ricordato il Santo Padre nel discorso del XXV anniversario di fondazione del sodalizio.

In quelle due occasioni non si ebbe però un incarico ufficiale come fu, invece, per il Grande Giubileo del 2000.

### 2. Alle origini degli Ordini cavallereschi

Il Ricci, tra le notizie del Giubileo del 1675, riporta anche quella dell'origine di alcuni ordini cavallereschi a cui venne affidata la custodia delle Porte Sante; il primo ordine è quello dei Cavalieri di S. Pietro istituiti da Leone X con la Bolla Sicut prudens pater familias ecc. (Dat. Ro. apud S. Petrum, 1520, XIII kalend. Augusti)

Per chiarezza, è utile notare che già prima di tale data la Santa Sede aveva conferito dignità cavalleresche onorarie a benemeriti della fede e della Sede Apostolica e che tali onorificenze erano per solito dette dello *speron d'oro*, ma molte volte anche di S. Pietro, perché fosse chiara la provenienza dell'investitura. Una così evidente denominazione era utile per distinguerla dalle altre dignità

cavalleresche conferite da sovrani. Un vero e proprio ordine equestre ufficialmente costituito con obblighi, privilegi, statuti, insegne e abito non esiste nella Santa Sede prima del XVI secolo, anche se, a volte, è stata attribuita ad Alessandro VI, nel '400, la fondazione di un Ordine di S. Giorgio, del quale però mancano totalmente sicure notizie. (2)

Il Maigne concorda con la data di fondazione dell'Ordine dei Cavalieri di S. Pietro, 1520, e ritiene che fosse una istituzione militare e religiosa, destinata a difendere i domini della Chiesa contro i corsari turchi che infestavano le coste d'Italia. Anche il Moroni definisce questa istituzione «...ordine e collegio de' cavalieri e soldati di S. Pietro». Il Cuomo sostiene invece che la loro fondazione avesse lo scopo dell'amministrazione e della vigilanza delle miniere di

allume dei Monti della Tolfa, il cui ricavato, a seguito dell'esortazione dello stesso Leone X espressa nella sessione IX del Concilio Lateranense V, era stato assegnato alla guerra contro i turchi.

L'Ordine era formato da 401 Cavalieri che all'atto della nomina versavano 1.000 scudi che rendevano loro il 5 per cento annuo. Per questa nomina godevano di alcuni privilegi erano partecipanti, perché usufruivano delle cosiddette parti di palazzo, avevano il titolo di conti Lateranensi trasmissibile ai loro primogeniti e il rango di nobili di prima classe, nonché altri privilegi ridotti successivamente da S. Pio V (3)



Le insegne dei Cavalieri di San Pietro

#### 3. I Cavalieri di S. Pietro

I Cavalieri di S. Pietro ebbero all'atto della loro istituzione, come insegna, una collana d'oro da cui pendeva una medajla coll'effigie di S. Pietro e, nel rovescio, lo stemma per Papa, cioè l'arme Medici di Leone X. E, in seguito, anche un abito, rosso per le occasioni fauste e nero per i novendiali e i funerali del papa.

Pochi anni dopo, nel 1527, l'Ordine fu confermato da Clemente VII che gli concesse ulteriori privilegi, e ancora Paolo III li ebbe molto in considerazione quando istituì l'ordine parallelo di S. Paolo

do istituì l'ordine parallelo di S. Paolo. Dalla morte di Paolo III questi cavalieri, come quelli di S. Paolo, persero molte delle loro prerogative; molti furono revocati da S. Pio V e restarono soltanto

(continua a pagina 4)

La vicenda di Abramo, perenne lezione di fede

# Dalla morte alla vita

• di Franco Follo

Nel Vangelo di Giovanni (5, 24) è riportata questa frase di Cristo: «Chi crede in colui che mi ha mandato è già passato dalla morte alla vita».

Con questo articolo ed altri successivi cercherò di illustrare il significato di questa frase del Signore Gesù, mostrando come è stata vissuta la fede da parte di alcuni personaggi della Bibbia.

La figura che più getta sull'Antico Testamento la luce profetica della fede è il patriarca Abramo. E, in quanto figura di fede, è venerato dalle tre grandi religioni monoteistiche. Il fatto che sia ancor oggi il punto di unione e di riconoscimento tra Ebrei, Cristiani e Musulmani dimostra da solo l'eccezionalità di questo personaggio. Colpisce ancora, di fronte all'immensità dell'eco di Abramo nella storia, l'esiguità della documentazione storica.

Quando è vissuto questo «sceicco» nomade, che si spostava con la moglie, gli schiavi e le schiave, il bestiame, face-va razzie, cercava buoni pascoli, né più ne meno cime certe tribù carovaniere oggi? Le risposte degli storici oscillano dal 18° al 14° secolo avanti Cristo, e sono solo ipotesi. Gli eventi della sua vita sono tra i più comuni della storia di allora: una migrazione in un mondo di migranti, la nascita di un figlio, il conflitto tra una padrona ed una schiva, un sacrificio umano, l'acquisto di un pezzo di terra. Polvere storica più che storia, ma caricata da Dio di un significato immenso. Realmente Dio scandalizza fino in fondo e fin dall'inizio la nostra ragione. Abramo rappresenta la caratteristica essenziale del Dio diverso dall'uomo e violatore dei suoi schemi, rispetto al quale l'uomo puo porsi solo superando se stesso, andando oltre se stesso.

Abramo è un'origine davanti all'uomo, perciò incarna come un metodo di Dio, un metodo originale, perciò costitutivo ed assoluto.

#### La scena notturna

Tra i brani, in cui si parla di Abramo, ce n'è uno che più degli altri mette in luce il valore pieno della fede. È la scena notturna descritta in Genesi 15, 1-6: Abramo soffre di non aver figli, l'erede sarà un servitore. È una supplenza, che non riesce a sostituire il figlio delle proprie viscere, l'unico nel quale l'uomo puo sentire una continuità, una prosecuzione di sé oltre la morte. Di fronte al lamento di Abramo, Dio pone la promessa: «Conta le stelle, se puoi: così

### Ricordiamo che:

- Ogni giovedì, alle ore 20, ha luogo la riunione della Sezione Caritativa, alle cui attività sono invitati anche i familiari.
- ☼ possibile iscriversi al Gruppo dei Medici, al Gruppo musicale ed a quello Sportivo.
- ☼ in pagamento la quota annuale; sono sempre ben accetti contributi finanziari per le iniziative dell'Associazione, specialmente quelle a carattere assistenziale.
- O Si possono acquistare in Segreteria a beneficio delle attività caritative le speciali serie di francobolli commemorativi (Guardia Palatina, SS. Pietro e Paolo).

sarà la tua discendenza». Abramo credette. Il verbo ebraico, secondo la sua radice, va tradotto: tratto come certo, considerò come certo Dio, si appoggiò su Dio come certezza.

È un atto di puro giudizio: non è raccontato alcun comportamento, in cui si incarnasse immediatamente quel credere. Davanti alle stelle e all'evidenza della sterilità sua e della moglie, Abramo credette alla promessa. Così Paolo commenta: «Poggiando la sua speranza contro ogni speranza, credette che sarebbe diventato padre di una moltitudine di popoli, come gli era stato detto: "tale sarà la tua discendenza". Non venne meno alla fede, considerando il suo stesso corpo ormai inaridito, avendo lui almeno cento anni, e il grembo senza vita di Sara: di fronte alla promessa di Dio non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede, dando gloria a Dio, nella totale certezza che ciò che Egli ha promesso è anche capace di realizzarlo. Per questo gli fu contato come giusti-(Rm 4, 18-22). Fu l'abbandono al mistero che lo rese giusto, fu matrice della sua giustizia, per questo piacque a

La giustizia nella Bibbia è sempre il frutto di un «fare», di opere: l'uomo su questo viene giudicato, sono le opere che devono piacere a Dio. Ora, in que sto passo, la fede appare veramente un'opera, diversa e più grande di quella della legge; ed è per questo che Paolo si appoggia con tanta forza su Genesi 15, (*Rm* 4, 2-5). Ma anche Giovanni qualifica nettamente la fede come un'opera: «Gli dissero: "Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?" Rispose loro Gesù»: «Questa è l'opera di Dio, che voi crediate in colui che Egli ha mandato"» (Gv 6, 28-29). L'atto di fede colto nella sua formalità è un atto di giudizio, è il giudizio che uno dà quando riconosce Dio come fondamento di sé e della vita: Abramo giudicò il Signo-re capace di compiere la promessa e si

#### Tutto è possibile a Dio

Questa fu l'opera che lo rese giusto, quella dalla quale trassero giustizia anche le altre opere. Così per noi la fede è l'opera, il lavoro della vita. In questo senso la fede è conoscere veramente Dio. Chi lo giudica solido, certo, consistente, chi non lo tratta come unica consistenza e certezza dell'esistenza, non lo conosce. Chi non ha fede non sa chi è Dio. Lo ignora in ciò che lo caratterizza a fondo: la capacità di compiere, di realizzare, di cambiare: in termini più tradizionali, la potenza, l'onnipotenza. Non aver fede è trattare Dio come non onnipotente, non capace di operare qualsiasi cosa.

«Tutto è possibile a Dio» (Mc 10, 27; cfr. Gn 18, 14; Ger 32,14; Lc 1, 37). Questa frase è in realtà una vera e propria confessione di fede. Aver fede è infatti confessare la potenza di Dio su di noi, sulla storia e sul mondo.

sulla storia e sul mondo.

La fede di Abramo non si mantenne sempre allo stesso grado di interezza e di decisione. In Genesi 15, 7-18, si legge che Abramo chiede un segno al Signore, che gli ha promesso la terra: «Mio Signore, da che cosa saprò che la possederò?» (Gn 15,18). E il Signore risponde con la famosa scienza del rito imprecatorio, con gli animali spaccati a metà

(continua a pagina 4)

Il Papa al mondo del lavoro

## La globalizzazione al servizio dell'uomo

A rendere ancor più complesso il mondo del lavoro interviene oggi la cosiddetta «globalizzazione». È un fenomeno nuovo, che occorre conoscere e valutare con un'indagine attenta e puntuale, poiché si presenta con una spiccata caratteristica di «ambivalenza». Può essere un bene per l'uomo e la società, ma potrebbe rivelarsi anche un danno dalle non lievi conseguenze. Tutto dipende da alcune scelte di fondo: se cioè la «globalizzazione» viene posta al servizio dell'uomo, e di ogni uomo, o esclusivamente a profitto d'uno sviluppo svincolato dai principi della solidarietà, della partecipazione e al di fuori di una responsabile sussidiarietà.

Al riguardo, è importante tener presente che più il mercato è globale, più deve essere equilibrato da una cultura globale della solidarietà, attenta ai bisogni dei più deboli. Vanno, inoltre, salvaguardate la democrazia, anche economica, ed insieme una retta concezione della persona e della società.

L'uomo ha diritto ad uno sviluppo che coinvolga tutte le dimensioni della sua vita. L'economia, anche se globalizzata, va sempre integrata nel tessuto complessivo delle relazioni sociali, delle quali costituisce una componente importante, ma non esclusiva.

Anche per la globalizzazione è necessaria una nuova cultura, nuove regole e nuove istituzioni a livello mondiale. Politica ed economia debbono, in questo campo, collaborare per determinare progetti a breve, medio e lungo termine, che abbiano come scopo la remissione, o almeno la diminuzione del debito pubblico dei Pagei poveri del mondo.

Paesi poveri del mondo. (Dal Discorso di Giovanni Paolo II al Mondo del lavoro, all'indomani del Giubileo mondiale dei lavoratori).

Giubileo, Anno dell'Eucaristia

# Mistero in cui credere: da celebrare e da vivere

• di Alfred Xuereb

«Anno intensamente eucaristico», ha definito Giovanni Paolo II il Grande Giubileo del Duemila. E non poteva essere chiamato diversamente l'anno in cui si celebra il mistero dell'incarnazione del Verbo di Dio e la Sua perenne presenza salvifica nella storia umana.

Al centro delle celebrazioni del Giubileo, si colloca il XLVII Congresso Eucaristico Internazionale che sarà celebrato a Roma dal 18 al 25 giugno prossimo, unitamente alla solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Gesù. Quindi, l'Eucaristia quale punto convergente di tutto il cammino della Chiesa.

Consapevole di tale importanza, anche la nostra Associazione ha voluto aderire alla proposta del Santo Padre ed approfondire il grande mistero dell'Eucaristia. Gli incontri di catechesi, la celebrazione della Santa Messa domenicale, i ritiri e le altre attività spirituali di quest'anno, hanno lo scopo specifico di dare all'Eucaristia il posto che le compete come mistero in cui credere, mistero da celebrare, e mistero da vivero

sente in mezzo a noi sotto le specie del pane e del vino. Egli è anche presente in altre maniere, ma quella dell'Eucaristia è una presenza tiutta speciale. Perché la presenza di Cristo nelle specie eucaristiche è considerata una presenza particolare? E che differenza c'è tra la sua presenza nell'Eucaristia e le altre presenze? Il Catechismo della Chiesa Cattolica ci ricorda che nell'Eucaristia: «è contenuto veramente, realmente, sostanzialmente il Corpo e il Sangue di nostro Signore Gesù Cristo, con l'anima e la divinità e, quindi, il Cristo tutto intero» (CCC p. 357).

#### Tralci dell'unica vite

Comunicarsi con fede al corpo e al sangue di Cristo fa sì che la stessa vita di Dio cresca e germogli dentro di noi. Quel germe di vita eterna, seminato in noi con il Battesimo, si alimenta e si sviluppa come arbusto con l'Eucaristia. La

(continua a pagina 6)

#### L'istituzione dell'Eucaristia

Il Concilio Vaticano II, nel documento sulla Liturgia, ribadisce che per realizzare l'opera di salvezza Cristo è sempre presente nella sua Chiesa: « ... soprattutto sotto le specie eucaristiche» (SC n.7 §9). Al culmine della sua missione, mentre celebra la pasqua con i suoi discepoli, quella che poi diventa memoriale della sua Pasqua, Gesù spezza il pane, lo distribuisce e dice: «Prendete e mangiate; questo è il mio corpo» poi prendendo il calice: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza versato per molti, in remissione dei peccati» (Mt 26,26-28). Con l'istituzione dell'Eucaristia, Gesù Cristo è rimasto pre-



## Dalla morte alla vita

e la fiamma divina che li attraversa: rito con il quale, in quel tempo, si stipulavano i patti contenenti promesse (cfr. per analogia *Ger* 34,18). Ad Abramo, che chiede un segno, il Signore dà come segno il suo impegno solenne, in ultima analisi ancora la sa promessa.

Secondo la tradizione sacerdotale, Abramo attraversò anche un momento di incredulità (Gn 17, 17-18), ritenendo sufficiente per la promessa di io che gli fosse nato un figlio dalla schiava, Ismaele. «Oh, possa Ismaele vivere alla tua presenza!». La vita di Abramo dominata dalla promessa era una continua attesa del compimento e, quindi, adesione a tutti i modi, in cui la promessa sembrava compiersi: mediante l'adozione del servitore fedele, mediante la nascita dalla schiava, tutti mezzi previsti dai costumi e dalle leggi del suo tempo. Poi Dio faceva capire che il modo di compiersi della promessa era un altro e Abramo doveva rimettersi in attesa. Fino al momento supremo in cui, natogli il fi-glio da Sara. Dio glielo chiese in sacrificio (altro costume allora usitato), anche allora Abramo era disposto a ricominciare da capo. la fede in lui non è una passività o una mancanza di iniziativa, anzi è un prendere iniziative nella direzione, che Dio sembra tracciare, nella più totale disponibilità a cancellarle o a cambiare direzione, dove Dio fa capire che si deve andare.

#### L'offerta totale

Così la fede di Abramo ha come logica espressione di vita l'obbedienza. È il metodo di vita in cui si incarna la fede. Abramo parte verso un Paese che non sa ancora (Gn 12, 1-4). Quando si tratta di dividere la terra tra sé ed il nipote Lot, Abramo lascia scegliere all'altro (*Gn* 13, 8-9): sa che così facendo lascia scegliere al Signore (Gn 13, 14-15).

Quando Dio gli chiede di offrire in olocausto il figlio, Abramo è fermato solo da Dio stesso, che l'aveva «messo al-la prova» (*Gn* 22). L'uomo è messo alla prova, quando deve offrire la cosa più cara a Dio, quella che per lui è tutto o quasi tutto. Dio, per essere veramente riconosciuto come Dio, deve essere preferito ad ogni cosa. Questo è l'oggetto dell'obbedienza di Abramo: è l'offerta totale. Abramo esprime tutta la sua adesione al mistero di Dio nel momento in cui gli sacrifica tutto, si distacca da tutto.

Amare Dio sopra ogni cosa: la vicenda di Abramo ha il suo punto più alto in questa suprema preferenza, in questo supremo giudizio di valore.

Franco Follo



tradizionale processione compiuta da una folta rappresentanza di soci e familiari, con in testa il Gruppo Musicale dell'Associazione. l'8 dicembre 1999, per renderere omaggio al simulacro della Vergine Immacolata nella «Grotta di Lour-des» dei Giardini Vaticani

# La "custodia" della Porta Santa. un compito dalle radici antiche

quelli che vennero annoverati tra gli uffici vacabili della Cancelleria. Divenne - in pratica un incarico meramente onorifico che si acquistava, per una certa somma di danaro, con la sicurezza di una rendita annua. Tuttavia non persero totalmente i privilegi precedentemente loro concessi: conservarono l'abito, l'emblema e molte prerogative, tra cui - come abbiamo visto quella della custodia della Porta Santa.

Sisto V fissò di nuovo il numero di questi vacabili a 401; in un inventario dei vacabili del 1659 i cavalieri risultano ancora 401 e l'acquisto della dignità ha il «Prezzo m.ta sc. 1470. Comp.ne or. sc. 50 – Ventisei di questi offl-zij sono applicati all'Emin.mo S.r Card. Vicecan.ro. Tre altri sono applicati al Collegio de' Chierici di Camera. Vno alli Cathecumini». (4)

Tra le altre manifestazioni in cui apparivano i cavalieri, singolarmente e in corpo, vi era quella della partecipazione solenne alla festa di S. Pietro nella chiesa di S. Pietro in Vincoli. E fino ai primi anni dell'Ottocento, in un posto molto onorevole, subito dopo gli Scrittori Apostolici partecipa-vano alla processione del *Corpus* Domini, alternandosi di anno in anno con i Cavalieri di S. Paolo nella quale, in due tratti del percorso, i cavalieri sostenevano le aste del baldacchino sotto cui incedeva il Papa sul talamo

Gli ordini cavallereschi il cui «prezzo» era stato pagato ormai in tempi lontani, costituivano per la Santa Sede un grave onere finanziario a causa del pagamento delle annue rendite, ma gli impegni presi furono sempre rispettati. Soltanto durante l'occupazione francese ne vennero soppressi alcuni, quando Napoleone nel 1810 decise la liquidazione degli uffici vacabili.

Dopo la Restaurazione, Pio VII ne trovò molti liquidati, ma quelli ancora in essere furono totalmente eliminati soltanto da Leone XIII nel 1901. In quel momento scomparvero gli ultimi Cavalieri di S. Pietro e di S. Paolo i quali, ormai da tempo non avevano più alcun incarico e nessuna relazione con la Santa Sede, se non quella di un legame meramente economico.

4. I cavalieri di San Paolo

I Cavalieri di S. Paolo, nota il Ricci, vennero fondati da Paolo III con la Bolla Romanus Pontifex ecc. Datum Romae apud Sanctum Marcum septima Iullii 1540. Ne vennero nominati duecento che versarono 1.000 scudi ciascuno, e, come i Cavalieri di S. Pietro, ebbero notevoli privilegi tra cui quello di partecipanti e perpetui commensali del Palazzo Lateranense, di nobili di primo ordine e la facoltà di inquartare nei loro stemmi il giglio quale insegna dei Farnese. Nota a tal proposito il Gaddi Hercolani che «devesi a questa sovrana condiscendenza se veggonsi ancora i gigli farnesiani inquartati alle armi di tante famiglie, che non ebbero affinità o parentela con quella casa che tenne il dominio di Parma e di Piacenza e fu congiunta a molte dinastie regnanti di Europa». (5)

Come segno di particolare distinzione nella corte pontificia, Paolo III prescrisse loro abiti speciali di colore rosso per il giorno dell'incoronazione del papa e nero da portarsi durante i novendiali e i funerali del papa e quale insegna portavano, ricamato nella parte sinistra di questi abiti, un braccio nudo con in pugno una spada, che è lo stem-ma del monastero di S. Paolo.

Anche questo Ordine, come quello di S. Pietro, dopo il Pontificato di Paolo III, iniziò la sua decadenza e i cavalieri diventarono titolari di uffici vacabili. Come abbiamo visto per i Cavalieri di S. Pietro, anche quelli di S. Paolo risultano nell'inventario del 1659: essi «... sono n. 200. Prezzo m.ta sc. 1830. Comp.ne or. sc. 45 – Tredici di questi sono applicati al Card.le Vicecanc.ro. Vno all'Ospedale di S. Iacomo dell'Incurabili. Vno al monastero di S. Cecilia in Trast.re». (6)

#### 5. Altri ordini, di breve durata

L'Ordine dei Cavalieri di S. Giovanni in Laterano, venne fondato nel 1560 da Pio IV, che lo destinò a ricompensare le virtù e i servizi resi alla religione e scomparve molto presto; secondo il Maigne sarebbe stato tutt'uno con l'Ordine dei Cavalieri Pii dal nome del fondatore. Quest'ultima tesi non è suffragaquella che vorrebbe vedere in ta-le Ordine l'origine della Croce Lateranense che, fino a pochi anni fa, è stata conferita per particolari benemerenze verso quella Basilica.

Dell'Ordine della Concezione della Vergine Immacolata si hanno scarse notizie che rileviamo dal Cibrario. Nel 1617, secondo questo storico, tre fratelli della famiglia Petrignani elaborarono un progetto di istituzione di un ordine militare sotto l'invocazione della Madonna, da attuarsi con la regola francescana per la difesa della fede e per opporsi al-l'invasione dei turchi. Questo proposito, mai realizzato, sembra però aver suscitato in altri lo stesso desiderio: in aperta campagna, vicino a Vienna, l'8 marzo 1618, Carlo Gonzaga duca di Nevers, Ferdinando duca di Mantova e Adolfo conte d'Athlan fondarono l'Ordine della Concezione con regole molto simili a quelle concepite dai fratelli Petrignani. Per essere aggregati all'Ordine erano necessari i quattro quarti di nobiltà.

Cavalieri, a cui sarebbero stati concessi molti, ma imprecisati privilegi, portavano al collo una croce smaltata d'azzurro, avente da una parte l'immagine della Concezione cinta da un cordone di S. Francesco e dal-

l'altra l'immagine di S. Michele. Cinque anni dopo Urbano VIII confermò le costituzioni dell'Ordine della Concezione al quale, come abbiamo visto, affidò la custodia della Porta Santa della Basilica di S. Maria Maggiore durante il Giubileo del 1625. Ma l'esistenza dell'Ordine fu veramente breve, come nota il Cibrario. Proseguì, invece, nei secoli – quasi a scandire i diversi periodi giubilari – la presenza di partico-lari «ordini» di fedeli nel servizio di custudia delle Porte Sante.

Un servizio nel cui solco si è ormai inserita appieno l'Associazione Ss. Pietro e Paolo.

Antonio Martini

(1) Moroni G., Dizionario di erudizione storico ecclesiastica, da S. Pietro ai giorni nostri, Venezia, 1840-1861, XVI,

(2) Cfr. Bascanè G. Gli ordini cavallereschi in Italia – Storia e diritto – Ordini cavallereschi della Santa Sede, Milano,

cavallereschi della Santa Sede, Milano, 1972, p. 298.

(3) Cfr. Maigne W., Dictionnaire encyclopédique des ordres des chevaliers civils et militaires, Paris, 1861, p. 203.

(4) Stato degli uffitij che si devono spedire dalla Dataria Ap.lica con il prezzo corrente nel mese di giugno 1659, Bib. Ap. Vat., ms. Chigiano C. III 72, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», IV (1881), p. 262. Erano detti «uffici vacabili» quegli impieghi o incarichi che venivano concessi dietro pagarichi che venivano concessi dietro pagarichi che venivano concessi dietro pagamento di una determinata cifra che ren-deva una certa percentuale annua. Potevano essere impieghi effettivi, che comportavano prestazioni personali, o inca-richi onorifici che *nullam habent admni-strationem*, quindi soltanto onori e pri-vilegi. I titolari dei benefici potevano disporne per testamento oppure, sempre con il consenso della Santa Sede e pagando un diritto di trapasso, alienare il

proprio ufficio vacabile a favore di altri. (5) Gaddi Hercolani Ercolano, *Storia degli ordini equestri romani*, Roma 1860,

(6) Stato degli uffitij, cit., p. 262.



#### Celebrata il 7 maggio la Giornata dei Testimoni della Fede

## Il messaggio del Colosseo

«Nel nostro secolo, sono ritornati i martiri»

È così, quasi sotto forma di slogan, che Papa Giovanni Paolo II lanciava nella *Tertio millennio adveniente* (n. 37) l'idea di una giornata commemorativa dei Testimoni della Fede nel corso del XX secolo: «spesso sconosciuti, quasi "militi ignoti" della grande causa di Dio». Già Paolo VI aveva detto nel 1969: «il martirologio dovrebbe diventare un libro alla moda nella Chiesa che rinasce».

Chiesa di testimoni, Chiesa di martiri, ha lo stesso significato. Abbiamo talvolta del martirio un'idea troppo romantica e ridotta a racconti straordinari che aprono il cammino della canonizzazione, mentre deve essere l'orizzonte abituale di ogni vita cristiana. Senza dubbio mai come ai giorni nostri, dopo i tempi primitivi, la Chiesa è stata la Chiesa dei

Ma dove sono dunque? Non sempre sappiamo reperirli. Vi sono quelli che sono perseguitati da un odio palese contro Cristo e la sua Chiesa. Vi sono quelli che sono vittime di nuovi Cesari sotto copertura di una politica da difendere o di una sicurezza da assumere. Oggi il seme di martire si trova spesso nell'alleanza della Chiesa con i poveri, gli esclusi, gli

Una Commissione giubilare, presieduta da un vescovo ucraino, Monsignor Michel Hrynshyshyn, ha effettuato ricerche attraverso tutti i continenti: così migliaia di testimonianze, molto diverse ma tutte marcate dal sigillo della croce redentrice, verranno consegnate al Santo Padre, al di fuori di ogni elencazione pubblica. Sarà compito soprattutto di ogni Chiesa locale di non perdere la memoria di questi testimoni esemplari di una fede professata fino al sacrificio supremo della vita.

Per tutti noi l'occasione approfondire e manifestare maggiore solidarietà verso quanti hanno patito e patiscono in questo momento, nella lo-ro carne, la fede invincibile in Dio.

Tale solidarietà, Giovanni Paolo II ci chiede di estendere alle altre

confessioni cristiane, come fece Paolo VI quando commemorò in Uganda alcuni martiri, tra cui degli anglicani. Rappresentanti di tutte le Chiese sono stati perciò invitati domenica 7 maggio al Colosseo.

«L'ecumenismo dei santi, dei martiri - non cessa di dire Giovanni Paolo II - è quello che convince di più».

Dobbiamo avanzare ancora nella solidarietà fino a raggiungere tutte le vittime dell'ingiustizia umana che apparenta gli esseri umani, quali essi siano, al Cristo sofferente, il Testimone per eccellenza secondo l'espressione dell'Apocalisse (cfr. Ap. 2,2).

Una Chiesa che non conserva la memoria dei suoi testimoni, dei suoi

martiri di ieri o non riscopre i suoi testimoni, i suoi martiri di oggi, non può rivendicare l'onore di essere la Chiesa di Cristo.

Di più. Il martirio non è solo una grazia suprema offerta da Dio ad alcuni suoi membri; esso appartiene essenzialmente alla natura stessa della Chiesa: tutta la Chiesa, per tutta la sua vita, deve testimoniare di essere, come il suo Martire, un segno di contraddizione.

(Dall'intervento del Card. Roger Etchegaray, in occasione della Conferenza stampa di presentazione della giornata).

## Il nostro calendario

trimestre aprile-giugno 2000

#### APRILE 2000

#### 2 Aprile, domenica IV di Quaresima

Giornata di ritiro spirituale

#### 6 Aprile, giovedì Ore 20: incontro della Sezione Caritativa

### 9 Aprile, domenica

V di Quaresima Ore 9: S. Messa; ore 10: incontro di catechesi.

#### 13 Aprile, giovedì Ore 20: Caritativa. incontro della Sezione

16 Aprile, domenica delle Palme Ore 9: S. Messa.

#### 20 Aprile, giovedì incontro della Sezione Caritativa.

23 Aprile, domenica - Solennità della Pasqua di Risurrezione Ore 9: S. Messa.

#### 27, 28 e 29 Aprile, giovedì, venerdì e sabato

Ore 19: Triduo di preparazione alla Pasqua Comunitaria dell'Associazione: recita del Santo Rosario, riflessione spirituale e Benedizione Eucaristica.

#### 30 Aprile, domenica Il di Pasqua. Celebrazione della Pasqua Comunitaria dell'Associazione, presso la Cappella del Governatorato

Ore 9: S. Messa; ore 10: incontro in sede.

#### MAGGIO 2000

- 4 Maggio, giovedì Ore 20: incontro della Sezione Caritativa.
- 7 Maggio, domenica III di Pasqua Ore 9: S. Messa; ore 10 - Incontro di
- 11 Maggio, giovedì Ore 20: incontro della Sezione Caritativa.

#### 14 Maggio, domenica IV di Pasqua Ore 9: S. Messa; ore 10: incontro di catechesi

18 Maggio, giovedì
Ore 20: incontro della Sezione Caritativa.

#### 21 Maggio, domenica V di Pasqua

ore 9: S. Messa; ore 10: incontro di catechesi.

#### 25 Maggio, giovedì

ore 20: incontro della Sezione Caritativa.

#### 28 Maggio, domenica

VI di Pasqua Ore 9: S. Messa di suffragio nell'anniversario della morte di Mons. Carmelo Nicolosi; ore 10: incontro di formazione per gli Aspiranti, a cura di Antonio Martini

#### **GIUGNO 2000**

#### 4 Giugno, domenica Solennità dell'Ascensione del Sianore

Ore 9: S. Messa; ore 10: incontro di formazione per gli Aspiranti, a cura di Antonio Martini.

8 Giugno, giovedì Ore 20: incont Caritativa. incontro della Sezione

11 Giugno, domenica Solennità di Pentecoste ore 9: S. Messa; ore 10: incontro di formazione per gli Aspiranti, a cura di

#### 15 Giugno, giovedì

Ore 20: Caritativa. incontro della Sezione

#### 18 Giugno, domenica - Solennità della Santissima Trinità Ore 9: S. Messa.

25 Giugno, domenica - Solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo Ore 9: S. Messa.

#### 29 Giugno, giovedì – Solennità dei Santi Pietro e Paolo Apostoli Ore 9: S. Messa

### 2 Luglio, domenica XIII Per annum Celebrazione della Festa

dell'Associazione
Ore 9: S. Messa; ore 11: incontro in

# In famiglia

Nella Chiesa di S. Venanzio, a Camerino, il socio Valter Quagliarotti ha pronunciato la professione temporanea nell'Ordine dei Frati Cappuccini, l'11 settembre 1999. Alcuni soci, presenti alla solenne celebrazione, hanno espresso all'amico Valter la vicinanza, nella preghiera, dell'intera Associazione, recando l'augurio affettuoso della Presidenza e dei soci tutti.

\* \* \* Il socio dott. Giuseppe Saitta è divenuto non-no, per la nascita della piccola Virginia. Rallegra-menti vivissimi. Rallegramenti ed auguri anche all'amico Oriano Gianferro, per la nascita della nipotina Carlotta.

Sempre dolorose, per il vuoto che lasciano, le notizie degli amici scomparsi. Oltre ai soci Vittorio Di Giuliomaria e Giuseppe Monnazzi - la cui militanza nella Guardia Palatina, prima, e nell'Associazione poi, ha lasciato un segno di gran-de affetto – ci ha preceduto nella Casa del Padre anche l'amico Carlo Marrocco. Nella Palatina dal lontano 1949, vi raggiunse il grado di Tenente. Impegnato sin dagli inizi nell'Associazione, è sta-to per molti anni Dirigente della Sezione Liturgica, offrendo costante e fattiva prova delle sue doti di alta umanità e sincera umiltà. Assicuriamo alle famiglie dei nostri tre soci - così come a quella dell'amico Lucio Calabrese che ha perduto recentemente la mamma - il nostro ricordo riconoscente e la vicinanza nella preghiera.



Una suggestiva immagine di Piazza S. Pietro, la mattina di Pasqua, durante la S. Messa celebrata da Giovanni Paolo II. I nostri soci erano presenti in gran numero per il servizio. Anche durante le altre celebrazioni liturgiche presiedute dal Santo Padre nel periodo pasquale gli impegni di servizio sono stati molto intensi, con una presenza media giornaliera di oltre cento soci,

# Mistero in cui credere: da celebrare e da vivere

(segue da pagina 3)

presenza di Dio dentro di noi diventa sempre più viva e vivificante. La fortezza di Dio passa in noi per supplire alla nostra debolezza, la luce di-vina si accende per illuminare le nostre oscurità, e la vita della grazia prende il posto della vita di peccato. Di tale mirabile trasformazione ci parla anche san Leone Magno: «Infatti la partecipazione al Corpo e al Sangue di Cristo altro non fa, se non che ci mutiamo in ciò che prendiamo» (Sermone 63,7). In altre parole: la nostra umanità, con tutti i suoi pregi ed i limiti, viene lentamente divinizzata dall'Eucaristia affinché, come esorta san Paolo, mentre viviamo nel mondo siamo già immersi nelle cose di lassù (cfr. Col 3.1-2). Il Cristo vivo in noi ci conduce verso il Cristo fuori di noi, per congiungerci eternamente e nella gloria alla Santissima Trinità.

La forza nutrice dell'Eucaristia ci rende capaci di evitare il male e di compiere opere di bene. «Senza di me non potete far nulla» ammonisce Gesù quanti credono di poter arrivare alla meta senza essere intimamente uniti a Lui. Cristo è l'unica fonte di bene e solo da Lui viene ogni bene. Egli ha paragonato Se stesso alla vite, e noi ai tralci della medesima vite. L'allegoria evangelica della vite e i tralci rivela l'intima unione che i discepoli hanno bisogno di raggiungere con Cristo: «Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me» (cfr. Gv 15, 1 -11). La stessa linfa vitale che dal terreno entra nel tronco passa anche ai tralci e questi potranno portare frutto.

La comunione a Cristo per mezzo dell'Eucaristia non solo divinizza la natura umana preparandola ad entrare nella sala del banchetto nuziale, ma unisce sempre più i fedeli tra loro. Popoli di diverse nazioni, culture e lingue; persone appartenenti ad ogni ceto sociale; persone di qualsiasi età: bambini, giovani, adulti ed anziani; diventano vicini tra loro fino a formare un'u-nica grande famiglia. La Celebrazione eucaristica è un'agape fraterna, un sacramento di comunione con Dio e tra i fedeli.

I fedeli si radunano attor-

I fedeli si radunano attorno all'unica mensa eucaristica, si nutrono dell'unico pane, bevono all'unico calice, diventando sempre più fratelli e figli dell'unico Padre. Come il pane eucaristico è fatto da molti chicchi che formano un unico cibo e. come il vino eucaristico è

fatto da molti acini che formano un'unica bevanda, così anche coloro che si accostano alla mensa eucaristica formano un unico corpo nel quale scorre la medesima linfa vitale: la presenza del Cristo Risorto (cfr. Invocazione della Preghiera Eucaristica III: «e a noi che ci nutriamo del corpo e del sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo, perché diventiamo un solo corpo ed un solo spirito»).

#### Il banchetto nuziale

Attorno alla mensa eucaristica si celebra una festa, una festa nuziale. Dio stesso imbandisce questa mensa e pone su di essa «cibi succulenti e vini raffinati». Si celebrano le nozze tra Cristo e l'umanità redenta. La sposa, lavata da ogni macchia di peccato nel sangue dello Sposo, viene rivestita ed adornata di gioielli che Egli stesso pone sul suo corpo. L'Agnello immolato unisce alla sua vittoria sulla morte coloro che si accostano al banchetto eucaristico e li fa partecipi della sua risurrezione: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,54).

Il banchetto eucaristico è memoriale del mistero pasquale di Cristo ma è anche anticipo del banchetto nuziale che si celebra eternamente nella casa del Padre. All'annuncio: «Mistero della fede», dopo la consacrazione del pane e del vino, l'assemblea acclarna unita: «Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta». Mentre celebra la presenza salvifica di Cristo, la Chiesa attende con ansia il Suo ritorno glorioso in cui, dal banchetto eucaristico verrà introdotta al banchetto eterno. La Celebrazione eucaristica è pegno e primizia del banchetto celeste.

Il Paradiso che noi attendiamo è la pienezza della comunione, poiché Dio sarà tutto in tutti. Lì dove cesserà la comunione vissuta nel mistero eucaristico inizierà la comunione perfetta vissuta nella visione beatifica. Vedremo Dio, non più sotto le sembianze del pane e del vino del mistero eucaristico, ma faccia a faccia così come Egli è, e saremo uniti per sempre con Lui senza mediazione alcuna. Canteremo unanimi per l'eternità l'inno di lode e di gloria alla Trinità: «Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. Amen».

Alfred Xuereb

Celebrata nella Cappella del Governatorato

# La Pasqua dell'Associazione



Domenica 30 aprile, l'Associazione ha celebrato comunitariamente la Pasqua, secondo una antica, costante consuetudine iniziata ai tempi della Guardia Palatina d'Ono-

Ha presieduto la Concelebrazione Eucaristica, nella Cappella del Governatorato, S.E. Mons. Bruno Bertagna, Segretario del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, con la partecipazione dell'Assistente Spirituale Mons. Franco Follo, del Vice Assistente Mons. Alfred Xuereb e di Padre Adelfo Gonzalo del Collegio Messicano, il quale aveva tenuto nei giorni precedenti il Triduo di preparazione nella Cappella della Associazione.

## La visita di Suor Nirmala



Suor M. Nirmala Mc. Superiora Generale delle Missionarie della Carità, insieme ad un gruppo di Superiore Provinciali, ci ha onorato della sua visita nella sede sociale, partecipando alla S. Messa celebrata nella nostra Cappella dall'Assistente Spirituale Mons. Franco Follo, sr Nirmala ha rivolto ai presenti cordiali espressioni di incoraggiamento e di ringraziamento per la collaborazione prestata nelle diverse iniziative di Carità, nel segno e nel ricordo di Madre Teresa, e specialmente nella Casa «Dono di Maria» in Vaticano.

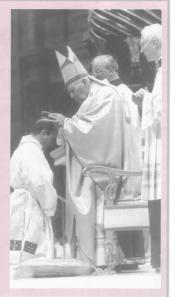


I "nostri" sacerdoti

## Don Stefano alla Caritas

Il carissimo socio Stefano Meloni – che il 25 aprile dello scorso anno è stato ordinato Sacerdote - da pochi mesi è stato chiamato dal Card. Ruini a collaborare direttamente con il Direttore della Caritas Diocesana Mons. Guerino Di Tora. Ha così potuto intensificare, oltre all'impegno pastorale nella Parrocchia S. Maria della Misericordia, la propria opzione per i più poveri, nel solco del carisma di Madre Teresa, cui è significativamente legato lo stesso sviluppo della sua vocazione.

Insieme a don Marco Valentini - ordinato alcuni anni or sono – sono or-mai due i sacerdoti di cui l'Associazione si onora. Sosteniamoli sempre con la nostra affettuosa preghiera, implo-rando dal Signore il fiorire di altre speciali vocazioni al Suo servizio mini-



I nuovi locali del Dispensario pediatrico Santa Marta

# Risposte concrete a domande concrete

Riportiamo ampi stralci della lettera inviata a tutti i collaboratori del Dispensario - tra i quali un significativo nu-mero di soci, anche del Gruppo dei medici - da suor Chiara Pfiffer, responsabile del servizio

Un servizio ai poveri con risposte concrete a domande concrete. È questo il Dispensario «Santa Marta», il Consultorio familiare attivo dal 1922 in Vaticano che, con il suo lavoro, realizza anche il desiderio di Papa Giovanni Paolo II, quando invita ad «essere nella comunione con i Pastori e apportare loro l'esperienza vissu-ta e sofferta delle realtà e delle attese degli

Nell'anno del Giubileo, per far posto ai pellegrini che verranno in visita in Vati-cano, il Dispensario cambia sede. Avrà locali più luminosi e questa sarà un'op-portunità per cercare di offrire, con l'aiuto della Provvidenza, il sostegno dei do-natori e del Vaticano e il lavoro delle suore e dei volontari, servizi sempre più mi-rati per rispondere alle domande delle famiglie bisognose che si rivolgono a noi.

Ecco come è cambiato il Dispensario negli anni, dall'inaugurazione ad oggi

Il Dispensario «Santa Marta» nasce l'8 maggio del 1922, con la benedizione di Papa Pio XI: viene affidato alle suore Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli che operano a Santa Marta in Vaticano e

si avvale della collaborazione di un medi-co dell'Ospedale «Bambino Gesù». Nell'ottobre dell'anno prima, Dula Draeck, signora newyorchese azionista della ditta di latte in polvere Drycko, aveva chiesto a Benedetto XV di creare un servizio di distribuzione di latte per i bambini poveri di Roma. Il Papa era d'accordo, sostenne l'iniziativa e in punto di morte, il 22 gennaio del '22, disse ai suoi collaboratori che gli elencavano le opere del suo Pontificato: «Ne avete dimenticata una, il Dispensario che abbia-mo fondato a Santa Marta per i bambini poveri. Abbiamo la certezza che ne deri-verà grande vantaggio fisico e morale». Con l'aiuto della Provvidenza le suore

continuano a lavorare per tutto il periodo del primo dopoguerra e durante la se-conda Guerra Mondiale.

In quegli anni Papa Pio XII interven-ne, si legge nei documenti dell'epoca,

«con affetto più che paterno per sostenere personalmente e a sue spese quest'opera umanitaria e apostolica»

Nel 1951, il Governatorato chiede di ospitare negli stessi locali il primo setto-re di Pediatria della guardia medica. Il Dispensario mette tre sale a disposizione per questo ambulatorio per bambini da 0

Negli Anni Sessanta, con l'aumento della disoccupazione, crescono anche i bisogni delle famiglie. Ma nel 1965, quando per costruire l'aula Nervi vengo-no abbattuti i locali di Santa Marta, il Dino abbattutt i locali di Santa Marta, il Di-spensario rischia di restare senza «casa». L'attività comprende in quel periodo ol-tre alla distribuzione della farina lattea, le visite mediche ai bambini e alle mamme, la distribuzione di soccorsi vari e le visite a domicilio. Il Vaticano non vuole perdere questo servizio per le famiglie povere e l'anno successivo riesce a riaprire il Dispensario in un piccolo locale, messo a disposizione dalla guardia medi-ca e che oggi è sede del FAS, il Fondo di Assistenza Sanitaria.

Nel 1966 i bambini assistiti dal Dispensario sono 94: si distribuiscono 60 chili di latte in polvere ogni settimana, offerti da un'associazione di donne cattoliche americane. Secondo una stima del 1969 il Dispensario ha assistito complessivamente, in 47 anni di attività, 12.800

Oggi il Dispensario di Santa Marta si occupa di oltre 600 famiglie con bambini da 0 a due anni. L'assistenza, ispirata non al pietismo, ma alla volontà di aiutare i bambini e i genitori anche nel recu-pero della loro dignità umana, offre servizi a tutta la famiglia.

Si tratta di:

- Assistenza medica, con medici volontari, per i piccoli fino a due anni e anche per i Îoro fratelli più grandi: due pediatri, e sei specialisti (otorinolaringoiatra, dermatologo, chirurgo e altri) che intervengono secondo i bisogni.
- Assistenza medica per le mamme con due medici generici, un ginecologo, e altri specialisti (dermatologo, otorino-laringoiatra). È a disposizione delle fa-miglie anche uno psicologo.
- Aiuti alimentari per i bambini e le fa-miglie con distribuzione di beni di pri-

In piena attività i soci della Liturgica

# Una stagione di grandi impegni

Dalla celebrazione del Giubileo occasione privilegiata per consolidare la fedeltà antica e l'incondizionato servizio alla Sede Apostolica

• di Giulio Salomone

Aperite mihi portas justitiae. Con questa invocazione il Santo Padre, nella notte del Natale del Signore dello scorso an-no, apriva la Porta Santa e dava avvio al Grande Giubileo dell'anno 2000.

Una data che, per l'Associazione, ha segnato l'inizio di una stagione di grandi impegni. Oltre alla tradizionale attività di vigilanza nella Basilica Vaticana, infat-ti, sono cominciati anche i servizi di custodia della Porta Santa. Un compito specifico voluto ed assegnato direttamente dal Santo Padre. In occasione dell'ultima udienza concessa all'Associazio-ne, infatti, come si ricorderà, il Papa ebbe a dire, «L'approssimarsi del Grande Giubileo aumenti in voi l'entusiasmo. giacché la celebrazione vi chiederà un impegno ancora più grande, specialmente per quanto riguarda la "custodia" della Porta Santa della Basilica Vaticana. Si tratta di un servizio d'onore e di carità che avete compiuto nell'Anno Santo del 1975 ed in quello straordinario del 1983. Esso vi por-terà a contatto quotidiano con tantissimi pellegrini che accederanno alla Basilica passando attraverso la Porta, ed ai quali sarete chiamati a prestare premurosa assi-

Un importante coinvolgimento a livello spirituale e a livello operativo da assolvere al meglio. Una significativa tappa della vita associativa che consolida l'antica fedeltà e l'incondizionato servizio alla Sede Apostolica e, nello stesso tempo, offre una preziosa occasione per allargare i confini della spiritualità individuale a nuovi ed ulteriori spazi di espressione e di testimonianza della fede.

Nei giorni immediatamente precedenti l'inizio dell'Anno Santo, i responsabili della Sezione Liturgica, redigendo il pia-no operativo dei turni di servizio, non nascondevano una certa preoccupazione. La presenza quotidiana di soci da adibire alla «custodia» della Porta Santa e le manifestazioni straordinarie previste per tutta la durata del Giubileo andavano ad aggiungersi al già oneroso servizio di vi-

gilanza festiva e a quello prestato durante le cerimonie pontificie. Inoltre, non andavano dimenticati gli altri incarichi: il turno del sabato, quello del mercoledi, i servizi a San Giovanni in Laterano e nell'Aula Paolo VI. Insomma, si andava incontro a pesanti impegni che avrebbe-ro richiesto la mobilitazione continua di tanti soci

Preoccupava, tra l'altro, la necessità di disporre per un intero anno e per tutti i giorni della settimana di molte persone. Persone peraltro in gran parte occupate in attività professionali e che sarebbe stato alquanto difficoltoso avere disponibili per i servizi dei giorni feriali.

Quello che, inoltre, rendeva ancora più forte la preoccupazione della vigilia era il rischio di iniziare, magari anche bene, per poi trovarsi, nel corso dell'anno, co-stretti a non essere più in grado di assicurare la presenza quotidiana e continua dei soci. Una preoccupazione motivata, e peraltro condivisa da tutta l'Associazione, dal rischio di non poter assolvere (o, peggio, di assolvere in maniera discontinua) un preciso incarico ricevuto diretta-mente dal Pontefice.

Non è stato così. Almeno, dalla lettura dei registri delle presenze di questi primi mesi di Giubileo, è possibile rilevare una adesione costantemente al di sopra del numero minimo stabilito per ogni turno. Alla segreteria della Sezione continuano a pervenire offerte di disponibilità per servizi volontari, richieste di «allungamento» degli orari, domande per poter effettuare turni supplementari. Una preoccupazione, quindi, abbondantemente fugata da una copiosa risposta pronta e convinta.

Solo per assicurare quotidianamente (dall'apertura alla chiusura della Basilica) la custodia della Porta Santa, ad esempio, vengono utilizzati non meno di 14 soci, divisi in due turni di sette persone ciascuno. Di questi, quattro svolgono il servizio d'onore alla Porta (esterno ed interno), mentre i restanti, coordinati ed

aiutati dal responsabile dei grup-po, curano e agevolano l'afflusso dei pellegrini.

Un servizio, unitamente a quel-lo ormai quasi trentennale di vigilanza in Basilica, che fin dal pri-mo giorno si svolge con zelo e precisione e, usando le famose e gratificanti espressioni dei Papa, con tanta generosità e con non minore

signorilità. L'anno giubilare, quale evento di grazia e di gioia spirituale, non coinvolge solo gli elementi della Sezione Liturgica. È una circostanza straordinaria che sta impegnando tutte le componenti asso-ciative. Nell'ambito delle attività della Sezione Caritativa, ad esempio, si sono intensificati i servizi presso la casa *Dono di Maria* e presso il dispensario pediatrico di Santa Marta. La Sezione Culturale sta curando con particolare attenzione i corsi di formazione per gli aspiranti. Molti soci hanno chiesto di effettuare i servizi di sede. Il gruppo dei medici è a disposizione per ogni necessità. Tutti, secondo le specifiche capacità e possibi-lità individuali, stanno fornendo la loro disponibilità, coerenti con l'impegno assunto con l'adesione

Una mobilitazione a tutto cam-



Dal giorno della solenne apertura della Porta Santa, nella notte di Natale del 1999, i nostri soci sono fe-deli alla consegna ricevuta direttamente dal Santo Padre per la «custodia» della Porta stessa, con un servizio continuativo, puntuale e convinto, prestato con apprezzata signorilità.

(continua a pagina 8)

(continua a pagina 8)

**Notizie dal Gruppo Sportivo** 

# A primavera il risveglio del calcio

La stagione calcistica vaticana è cominciata a primavera già inoltrata con un incontro tra la rappresentativa dei dipendenti SCV ed una squadra amatoriale di Rovigo, «Vecchie Glorie», convenuta a Roma in occasione delle celebrazioni dell'Anno Santo. Il nome non deve trarre in inganno: infatti, nonostante l'età non più giovanissima di alcuni elementi, questa squadra ha severamente impegnato la nostra rappresentativa, soprattutto nel primo tempo, con un gioco mol-to valido tecnicamente e dando luogo ad un incontro

piacevole, ricco di emo-zioni, che alla fine ha visto la vittoria della rap-presentativa SCV (detta impropriamente «nazionale»). La nostra Asso-ciazione ha fornito un valido contributo di uovalido contributo di uo-mini schierando in cam-po Benedetti, Caracciolo e Mucciarelli, quest'ulti-mo autore di due bellissime ed applaudite reti.

Da metà marzo è poi iniziata la seconda edi-zione del Torneo a 8 «Memorial Luciano Sacco», come sempre otti-mamente organizzata dagli amici De Sibi e Grimaldi, presso il pre-gevole impianto sportivo «Empire Sport e Resort» situato in Via degli Aldobrandeschi, cui la nostra compagine partecipa questa volta sempre con le maglie del Cagliari, ma utilizzando il suo vero nome Associazione SS. Pietro e Pao-

La nostra squadra è attual-mente impegnata anche nel campionato di calcio a 5, riser-vato esclusivamente ai dipendenti del Vaticano, in corso di svolgimento presso il nuovissimo campo inaugurato proprio in quest'occasione, presso il Centro Sportivo Pio XII dei Ca-

La manifestazione, organiz-zata quest'anno con particolare cura, vede in lizza squadre rap-presentative dei vari organismi vaticani, come la Guardia Sviz-zera, il Corpo di Vigilanza, la Floreria, la Dirseco, lo IOR, i Servizi sanitari, i Musei e tanti altri, e terminerà con le fasi fi-nali a giugno inoltrato.

Come sempre non mancano, dunque, gli avvenimenti, le occasioni d'incontro e di divertimento e ...le emozioni.

Renato Aubert



Sempre smagliante la nostra formazione calcistica; con l'invito ai giovani soci ed aspiranti a ringiovanire le fila della squadra!

### Una stagione di grandi impegni

po nella consapevolezza di essere di fronte ad una privilegiata occasione per vivere appieno il valore salvifico del Giubileo. Non è, quindi, da una operazione di immagine o da uno schema di formale rappresentanza che scaturisce una così larga e sentita adesione. È una spinta che nasce dal desiderio di offrire, quale comunità di cristiani che opera e vive nella casa del Papa, una precisa testimonianza di fede e di apostola-

to. È edificante notare come, nell'espieta-mento dei servizi, l'attività di vigilanza non è mai disgiunta dalla partecipazione alla liturgia. I membri dell'Associazione sono là, è vero, per collaborare al corretto svolgimento della cerimonia, ma sono là soprattutto per testimoniare e vivere la lo-

La capacità di trovare nelle solenni cele brazioni che si svolgono in Basilica non già un movimentato cerimoniale e neppure so-lo un atto rituale, ma un momento di forte esperienza spirituale, di personale riflessione e di ricerca interiore per poi divenire, per dirla con le stesse parole del Papa, *un* vero gesto di intensa preghiera: è in questa prospettiva che è possibile comprende me-glio i motivi di tanto impegno e le ragioni

di una partecipazione così corale. Il bilancio di questo primo periodo di attività, quindi, è segnato da una massiccia adesione che ha decisamente attenuato ogni preoccupazione della vigilia. L'entusiasmo e la passione che hanno accompa-gnato le presenze finora registrate infondono, infatti, seppure senza toni trionfalistici, coraggio e fiducia per gli impegni dei prossimi mesi.

Giulio Salomone

### Risposte concrete a domande concrete

ma necessità (latte in polvere, alimentazione per l'infanzia, pannolini, latte, olio, pasta, riso e abbigliamen-

- Assistenza ai bambini in età scolare, con corsi di recupero.
- Assistenza legale (sfratti, problemi del lavoro).
- Collaborazione con alcuni asili nido, parrocchie e diversi centri sociali.

Il Dispensario di Santa Marta lavora come Consultorio familiare. Ha come scopo non soltanto l'assistenza ma anche quello di diventare un punto di rifefimento per le famiglie (molti genitori tornano anche dopo che i loro figli hanno compiuto i due anni). Oggi le famiglie che si rivolgono al Dispensario e trovano aiuto sono sempre più numerose e provengono da ogni parte dei mondo: si tratta in gran parte di immigrati accolti senza distinzione di nazionalità o religione. I volontari che lavorano con le suore sono 45 e questo permette che il Dispensa-rio sia aperto tutti i giorni dal lunedì al venerdì. L'obiettivo è quello di svolgere un'azione di prevenzio-

ne per evitare che situazioni di povertà causino danni fisici (carenze nell'alimentazione) e psicologici nei bambi-ni, per salvare le famiglie dai rischi connessi con il mercato del lavoro nero, la droga e la prostituzione. Con l'aiuto delle «elemosine» – per le quali ringraziamo tutti i donatori – il Dispensario, oltre alla distribuzione dei viveri, latte, pannolini e medicinali prescritti dai medici, ha evitato sfratti, ha aiutato a pagare bollette e ad acquistare libri scolastici.

Quest'anno, grazie al trasloco nei nuovi locali accanto al Preseminario, avremo a disposizione anche un piccolo giardino dove organizzare attività e giochi per i bambini, che spesso a casa non hanno né lo spazio né l'assistenza dei genitori per imparare a giocare. Vogliamo ringraziare quanti ci hanno permesso con pazienza e dedizione di realizzare le nostre richieste, dettate dalle necessità che

vediamo durante il nostro lavoro di ogni giorno. Auguriamo a tutti voi, cari Amici, che l'Anno Santo sia l'occasione per «creare le condizioni perché i piccoli possano ricevere in eredità dalla nostra generazione un mondo più unito e solidale» (Giovanni Paolo II).

Per l'accoglienza dei pellegrini in San Pietro

## Informazioni utili

a cura di Tommaso Marrone

Durante questo intenso periodo giubilare capita sempre più spesso di dover svolgere un ruospesso di dover svoigere di ritorio di accoglienza e di generosa attenzione nei confronti dei pellegrini che, giungendo a Roma da ogni parte del mondo, si trovano a visitare la Basilica di S. Pietro ed a passare attraverso la Porta Santa, da noi soci custodi-ta con grande devozione.

Può essere perciò utile, per espletare un servizio nel miglior modo possibile, offrire alcune informazioni per i fedeli con i quali veniamo quotidianamente a contatto.

• La Basilica di S. Pietro apre alle ore 7 e chiude alle ore 18; chiude alle 19 con l'orario esti-vo. È possibile, dall'interno della Vo. E possibile, dall interno della Basilica, visitare le Grotte Vaticane, con le Memorie di S. Pietro e le Tombe dei Papi (aperte dalle ore 7 alle ore 17; in estate sino alle 18). Si può salire alla Cupola (che apre un'ora più tar-Cupoia (che apre un ora più tar-di e chiude agli stessi orari delle Grotte), così come visitare il Museo storico artistico, detto anche «Tesoro» (con identici orari di chiusura e con apertura alle ore 9).

alle ore 9).

Ogni giorno, dalle 7 alle 12.30 e dalle 15 alle 18 nel periodo invernale, dalle 7 alle 12.30 e dalle 16 alle 19 nel periodo estivo, è possibile accostarsi al Sacra-

mento della Riconciliazione.

Ci si può soffermare in pre

Ci si può soffermare in preghiera ed in meditazione nella Cappella del SS. Sacramento, con l'Esposizione Eucaristica dalle prime ore del mattino sino alle 16.45.
Ogni giorno, feriale e festivo, è possibile partecipare alla Santa Messa, seguendo le celebrazioni che si tengono ad orario fisso o in occasione dei numerosi pellegrinaggi di gruppo.

si pellegrinaggi di gruppo.

• I fedeli interessati ad organizzare un proprio pellegrinaggio o che avessero comunque neces-sità di assistenza tecnico-religiosità di assistenza tecnico-religio-sa, possono rivolgersi al SAC (Servizio di accoglienza centra-le) del Comitato Centrale del Grande Giubileo; La sede SAC più vicina a S. Pietro è in Via della Conciliazione, 2 ed è aper-ta ogni giorno, dalle 9 alle 19.

le 19.30, i pellegrini presenti a Roma possono partecipare alla preghiera serale in Piazza S. Pietro. I gruppi possono comu-nicare la propria partecipazione

all'apposito Ufficio fax 06 / 69881058.

• Dal 20 dicembre sono in fun-

• Dal 20 dicembre sono in fun-zione due posti di pronto soc-corso, immediatamente fuori della Basilica (l'uno a sinistra, all'altezza dell'Arco di Costanti-no, l'altro a destra, sotto il Brac-cio di Carlo Magno). Durante le celebrazioni liturgiche presiedu-ta dal Papa, sono in funzione posti di soccorso supplementari

ta dal Papa, sono in funzione posti di soccorso supplementari, anche all'interno della Basilica. È utile precisare, ai fedeli che lo chiedono, quali sono le condizioni pratiche attraverso le quali deve esprimersi la risposta di fede e di conversione al dono che la Chiesa offre con l'Indulgenza giubilare, ossia il segno della Misericordia infinita di Dio, che tutto perdona comprese le contutto perdona comprese le con-seguenze delle colpe rimesse, in forza della Morte e Resurrezio-ne di Gesù e della Comunione

ne di Gesti e della comminde dei Santi:

— celebrare il Sacramento della Riconciliazione (nel pe-riodo di circa un mese dalle altre azioni giubilari) e del-

altre azioni giubilari) e del-l'Eucarestia;

- visitare devotamente, stando a Roma, la Basilica di S. Pietro ovvero un'altra delle Basiliche e chiese indicate; nelle altre diocesi, visitare la Cattedrale o il Santuario desi-gnato dall'autorità ecclesiastica: partecipare così ad una celebrazione liturgica (S. Mes-sa, Liturgia delle Ore ecc.) opsa, Liturgia delle Ore ecc.) op-pure sostare in preghiera o meditazione personale; con-cludere la visita con il «Padre Nostro», il «Credo» ed una in-vocazione mariana. Pregare poi per il Papa ed i Vescovi ed impegnarsi a compiere qual-che atto di carità verso i biso-gnosi.

gnosi.
È utile ricordare, infine, che dal 14 al 20 agosto Roma aprirà le suo porte in modo particolare, per la Giornata Mondiale della Gioventù. Confluiranno infatla Gioventii. Confluiranno infatti nella capitale migliaia di giovani, provenienti da ogni parte del mondo, che dovranno trovare ospitalità, nelle strutture messe a disposizione da parrocchie, Istituti, Scuole e singole famiglie. Chi fosse disponibile ad offrire una qualunque sistemazione ad uno o più giovani, può prendere immediatamente contatto con la propria Parrocchia oppure con la Segreteria del Comitato Romano per la XV Giornata Mondiale della Gioventù, Piazza S. Giovanni in Laventù, Piazza S. Giovanni in Laterano, 6a, tel. 06.69886173.

## www.jubil2000.org

Attiva partecipazione di un gruppo di soci e familiari al call center del Comitato Centrale

www.jubil2000.org è l'indirizzo del sito Internet destinato a fornire tutte le informazioni necessarie ai pellegrini che vogliono venire a Roma in questo anno giubilare. Insieme ad altri membri dell'Associazione, anch'io ho collaborato al funzionamento di questo servizio informativo – come ci è stato chiesto dal Comitato Centrale del Grande Giubileo – accumulando un'esperienza decisamente positiva.

Comunicare istantaneamente positiva.

Comunicare istantaneamente con ogni parte del mondo per rispondere a richieste di informazioni sul calendario giubilare, sui luoghi di culto della Roma cristiana, sulla Giornata Mondiale della Gioventù o sulla Carta del Pellegrino, fa percepire concretamente il carattere universale di questo straordizzoio avvanimento. nario avvenimento.

nario avvenimento.

Ma assai più che dall'ammirazione per la potenza dell'incredibile strumento che è la «rete», la mia esperienza è stata rallegrata dalla gioia di testimoniare ciò che gli anni di vita associativa hanno significato: così per chiunque chiami, dal Giappone o dal Brasile, dall'Australia o dal Sudafrica, ho sempre nel cuore un solo motto: «Fide constamus avita». Via Internet!

Baniele Tortoreto

**Daniele Tortoreto**